

TI_GERICHTE 38.2003.16 vom 9. Dezember 2002

TI Tribunale d'appello, 2002-12-09, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_38.2003.16

FR: TI_GERICHTE 38.2003.16 du 9 décembre 2002

IT: TI_GERICHTE 38.2003.16 del 9 dicembre 2002

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 29

cpv. 2 della nuova Costituzione federale regola il diritto di essere sentito delle parti. Al riguardo il TFA ha osservato che si applica, senza eccezione alcuna, la giurisprudenza sviluppata a proposito del vecchio art. 4 Cost. (cfr. STFA del 6 agosto 2002 nella causa C, C91/02, consid. 1a; SVR 2001 IV Nr. 16 pag. 47= Pratique VSI 2001 pag. 114; DTF 127 I 56 consid. 2b; DTF 127 III consid. 2c; DTF 126 V 130 consid. 2a). Il TFA ha precisato che l'amministrazione deve sempre effettuare i propri accertamenti nella forma scritta, affinché risultino tracce negli atti dell'incarto (cfr. STFA del 30 gennaio 1989 nella causa B.C. pag. 6, non pubblicata). L'Alta Corte ha soprattutto indicato che l'amministrazione deve rispettare il diritto dell'assicurato di essere sentito, diritto che risulta dall'art. 4 Cost. salvo disposizioni speciali del diritto federale e di disposti cantonali più larghe del testo costituzionale (cfr. RCC 1988 p. 44 consid. 2.a) e che comprende ogni facoltà da riservare a una parte perché possa far valere il suo punto di vista in modo efficace in un processo. In particolare, circa il diritto di essere sentito nell'ambito di una decisione di restituzione, in una sentenza del 6 agosto 2002, nella causa C. (C 91/02), l'Alta Corte chiamata a statuire su un ricorso del SECO contro una decisione della "Commission cantonale valaisanne de recours en matière de chômage" che, ritenendo leso il diritto di essere sentito dell'assicurato, aveva annullato e rinviato gli atti per un complemento d'istruttoria e resa di un nuovo giudizio una decisione di restituzione emessa da una cassa di disoccupazione sulla base di un rapporto di revisione del SECO ha, tra l'altro, rilevato che: " (...) 1.- a) La jurisprudence, rendue sous l'empire de l'art. 4 aCst. et qui s'applique également à l'art. 29 al. 2 Cst. (ATF 127 I 56 consid. 2b, 127 III 578 consid. 2c, 126 V 130 consid. 2a), a déduit du droit d'être entendu, en particulier, le droit pour le justiciable de s'expliquer avant qu'une décision ne soit prise à son détriment, celui de fournir des preuves quant aux faits de nature à influencer sur le sort de la décision, celui d'avoir accès au dossier, celui de participer à l'administration des preuves, d'en prendre connaissance et de se déterminer à leur propos (ATF 126 I 16 consid. 2a/aa, 124 V 181 consid. 1a, 375 consid. 3b et les références). En matière d'assurance-chômage, le Tribunal fédéral des assurances a admis qu'avant qu'elle ne rende une décision de suspension du droit à l'indemnité de chômage, l'autorité compétente doit donner à l'assuré l'occasion de s'exprimer sur la sanction envisagée (ATF 126 V 133 consid. 3b). b) La décision litigieuse porte sur la restitution de prestations d'assurance-chômage. Il s'agit d'une mesure qui porte atteinte à la situation juridique de l'assuré d'une manière tout aussi grave qu'une suspension du droit à l'indemnité, de sorte qu'il y a lieu d'appliquer en l'espèce les principes cités y relatifs. 2.- a) (...) Au demeurant, le droit d'être entendu

implicque que la personne concernée puisse prendre position sur la mesure concrète que l'administration est appelée à rendre. Or, il ne ressort pas des pièces du dossier que l'intimé ait été informé, à un moment donné, sur le contenu de la décision de restitution qui allait être prise à son encontre, ni, partant, qu'il lui ait été donné l'occasion de se déterminer à ce sujet. b) (...) Si le seco exerce certes la surveillance de l'exécution de la LACI afin d'assurer une application uniforme du droit (art. 110 al. 2 et 3 LACI), cette compétence ne saurait conduire à une restriction des droits fondamentaux des assurés. Le droit d'être entendu de l'assuré pourrait parfaitement s'exercer au terme de la procédure de révision, par la remise du rapport du seco à l'intéressé, assortie d'une invitation à se déterminer. Comme, en l'occurrence, le droit d'être entendu de l'intimé n'a pas été respecté à ce stade, - ni dans une phase ultérieure de la procédure administrative -, on ne saurait faire grief aux premiers juges d'avoir constaté l'existence d'une violation du droit d'être entendu, non susceptible d'être réparée dans la procédure de recours. Rien ne s'opposait par ailleurs à ce que l'instance cantonale de recours constate d'office la violation du droit d'être entendu (ATF 107 V 248 consid. 1b) qui entraîne, en raison du caractère formel de la garantie constitutionnelle, l'annulation de la décision attaquée, indépendamment des chances du succès du recourant sur le fond (ATF 126 V 132 consid. 2b et les arrêts cités). 3.- Quant à savoir si un complément d'instruction était ou non justifié en l'espèce, il n'y a pas lieu d'examiner cette question, dans la mesure où c'est la violation du droit d'être entendu par l'administration qui a conduit les premiers juges à annuler la décision attaquée." In un'altra sentenza la nostra Massima Istanza, sempre circa il diritto di essere sentito, ha, tra l'altro, rilevato che: " (...) b) Mit seiner Verfügung vom 3. Januar 2001 hat das AWA die vom Versicherten angetretene Arbeitsstelle als zumutbar im Sinne von Art. 16 Abs. 2 lit. i AVIG erklärt und damit dessen Anspruch auf Kompensationszahlungen abgewiesen. Damit hat es nicht unwesentlich in die vom Versicherten geltend gemachten Rechtsansprüche eingegriffen, ohne dem Betroffenen zuvor die Möglichkeit zu geben, sich zur beabsichtigten Verfügung vernehmen zu lassen. Es ist daher festzustellen, dass das AWA den Anspruch auf rechtliches Gehör des Versicherten in nicht leicht zu nehmender Weise verletzt hat. Die Vorinstanz hätte daher die Verfügung des AWA vom 3. Januar 2001 aufheben und die Sache an diese Behörde zurückweisen müssen. (...)" (cfr. SVR 2003 ALV Nr. 2, consid. 1b, pag. 4 e 5) 2.7. Nel caso concreto dagli atti dell'incarto non risulta che l'assicurata sia mai stata informata circa l'intenzione dell'amministrazione di voler procedere ad una decisione di restituzione né che la ricorrente abbia avuto la possibilità di esprimersi in merito. L'assicurata è dunque stata lesa nel suo diritto di essere sentita (cfr. consid. 2.6). La decisione impugnata va pertanto annullata e gli atti rinviati all'amministrazione affinché, una volta sentita la ricorrente, si pronunci nuovamente sull'asserito obbligo dell'assicurata di restituire le prestazioni ricevute indebitamente durante il mese di maggio 2002. L'annullamento della decisione di restituzione e il rinvio degli atti all'amministrazione è giustificato anche per le seguenti ragioni. La Cassa, contrariamente a quanto stabilito dalla giurisprudenza federale (cfr. consid. 2.4 e 2.5), ha emesso la decisione di restituzione senza verificare se le premesse per una riconsiderazione o per una revisione processuale sono in concreto date. La motivazione della decisione è inoltre carente e l'assicurata non ha pertanto potuto prendere compiutamente posizione sui motivi per i quali l'amministrazione le ha chiesto la restituzione dell'importo di fr. 2'147.10 per prestazioni ricevute indebitamente durante il mese di maggio 2002. Infatti é solo con la risposta che la Cassa, quale motivazione della restituzione, oltre alla decisione di inidoneità adduce anche una decisione di sospensione dal diritto alle indennità di disoccupazione emessa dalla Sezione del lavoro

il 24 giugno 2002 (cfr. doc. _). In merito all'affermazione della ricorrente secondo la quale la domanda di restituzione sarebbe tardiva (cfr. doc. _, pag. 3 punto 1 delle conclusioni) questo Tribunale osserva semplicemente che con la decisione del 9 dicembre 2002 si chiede la restituzioni di prestazioni versate all'assicurata nel mese di maggio 2002. Di conseguenza il termine di perenzione relativo di un anno non è sicuramente ancora trascorso. Pertanto il diritto di ripetizione non è nemmeno prescritto ai sensi dell'art. 95 cpv. 4 LADI. 2.8. A titolo abbondanziale circa la facoltà riservatasi dalla ricorrente di chiedere il condono delle prestazioni chieste in restituzione (cfr. doc. _) il TCA rileva quanto segue. Sulla questione del condono, il Tribunale non può a questo punto pronunciarsi in quanto non oggetto della decisione impugnata (cfr. consid. 2.2). Inoltre è giustificato pronunciare una decisione di condono solo al momento della crescita in giudicato formale della decisione di restituzione, visto che solo in quel caso tale obbligo é stabilito definitivamente. A seguito all'entrata in vigore della LPGA (cfr. consid. 2.3) il tenore dell'art. 95 LADI è stato modificato. Il nuovo art. 95 cpv. 1 LADI prevede che la domanda di restituzione è retta dall'articolo 25 LPGA ad eccezione dei casi di cui all'articolo 55. L'art. 25 cpv. 1 LPGA stabilisce che le prestazioni indebitamente riscosse devono essere restituite. La restituzione non deve essere chiesta se l'interessato era in buona fede e verrebbe a trovarsi in gravi difficoltà. Secondo l'art. 95 cpv. 3 LADI la cassa sottopone una domanda di condono, per decisione, al servizio cantonale.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.